

PIANO DI AZIONE "PROMUOVERE LA RAZIONALIZZAZIONE E IL RINNOVAMENTO DELL'OFFERTA CULTURALE"

PROMUOVERE BUONE PRASSI DI PREVENZIONE E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO E ARCHITETTONICO

IL PROBLEMA

Il patrimonio culturale è esposto a un continuo rischio di degrado che può essere più o meno aggravato e accelerato dalle condizioni ambientali del contesto in cui i beni si trovano e dalla mancanza di adeguate forme di prevenzione, anche rispetto a eventi di tipo catastrofico. L'innovazione tecnologica (nuove tecniche di indagine e nuovi materiali) ma soprattutto quella di processo (nuovi metodi di prevenzione e conservazione) potrebbero consentire di ridurre, ritardare e in particolare prevenire il degrado, diminuendo allo stesso tempo i costi degli interventi di manutenzione e restauro.

Le soluzioni a oggi messe in atto nel nostro paese appaiono contraddistinte da una scarsa diffusione delle innovazioni, non tanto a causa della carenza di conoscenza e ricerca nel settore quanto per un limitato utilizzo di questa conoscenza, nonché per la modesta condivisione dei risultati scientifici tra professionisti. Benché il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42/2004, art. 29) affermi la necessità di diffondere l'approccio della conservazione programmata - sottolineando che il processo conservativo deve basarsi su "una coordinata, coerente e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro" - gli interventi incentrati su questa logica trovano ancora poco spazio: le politiche sono perlopiù concentrate su grandi interventi di restauro, spesso dettati da condizioni d'urgenza o da esigenze di comunicazione, e trascurano invece investimenti nella cura continuativa dei beni culturali e nella diffusione di buone pratiche tra le istituzioni, i proprietari e i gestori del patrimonio.

Alla luce del quadro appena tracciato l'adozione diffusa di metodologie innovative nell'ambito delle pratiche della conservazione programmata può diventare uno degli strumenti di sviluppo del settore, apportando benefici conoscitivi, conservativi ed economici alla gestione del patrimonio culturale.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il presente bando si propone di favorire il miglioramento delle politiche di conservazione del patrimonio culturale (attraverso l'adozione di innovazione tecnologica e di processo), come premessa indispensabile per una gestione più sostenibile dei beni culturali, e contribuire allo sviluppo di modelli virtuosi di pianificazione della conservazione dei beni culturali da attivare su sistemi di beni omogenei, ovvero coerenti per affinità tecnologiche costruttive, stilistiche, materiche, ecc.

La Fondazione intende così stimolare i soggetti proprietari, le amministrazioni pubbliche e coloro che godono dei diritti reali su un numero significativo di beni culturali ad avviare, individualmente o in forma associata, una riflessione sul proprio patrimonio storico architettonico e a elaborare progetti di conservazione programmata che ne prevenivano il degrado.

Più precisamente, i proponenti saranno chiamati a:

- organizzare in modo ragionato, e per ogni singolo bene, le informazioni provenienti dalla ricerca di archivio, dai rilievi, dalle modellazioni, dalla diagnostica e dai monitoraggi. La schedatura di ogni edificio oggetto di studio dovrà infatti garantire uno standard minimo di dati e indicatori di diversa natura, in grado di individuarne tipologie e gradi di rischio;
- associare categorie/tipologie di beni (ad esempio monumenti accomunati da stessi aspetti materici, tipologici, tecnologici) da studiare dettagliatamente attraverso attività di diagnostica e monitoraggio coordinate e da sottoporre successivamente a tipologie di intervento omogenee;
- aggregare, rispetto al loro valore intrinseco (storico-architettonico, di antichità, di memoria, ecc.) e mettere in rete gruppi di beni caratterizzati da elementi comuni in modo da attrarre forme di mecenatismo e sponsorizzazione, per realizzare economie di costi e diffondere la cultura della prevenzione e della manutenzione.

LINEE GUIDA: UN BANDO A DUE FASI

Coerentemente con gli obiettivi del bando la Fondazione sosterrà, in una prima fase, l'analisi e la pianificazione di interventi di prevenzione e conservazione su sistemi di beni del patrimonio storico-architettonico e, successivamente, la loro realizzazione.

È pertanto previsto un processo di selezione in due fasi:

1. entro il 15 giugno 2013 i soggetti partecipanti dovranno sottoporre alla Fondazione una **Proposta preliminare di pianificazione della conservazione** su un numero significativo di beni. Entro il mese di settembre 2013 la Fondazione selezionerà le proposte coerenti con le finalità e i criteri del bando e cofinanzierà la realizzazione degli approfondimenti necessari a trasformare queste proposte in veri e propri progetti di prevenzione e conservazione;
2. entro il 15 aprile 2014 i soggetti selezionati nella prima fase dovranno presentare i **Progetti di messa in sicurezza, miglio-**

ramento strutturale e conservazione dei beni. La Fondazione selezionerà e cofinanzierà i migliori progetti.

PRIMA FASE – Proposte preliminari di programmazione della conservazione – scadenza 15 giugno 2013

Nella prima fase sarà richiesto alle organizzazioni di presentare alla Fondazione **Proposte metodologiche preliminari** di progetti di prevenzione e conservazione programmata. La Fondazione selezionerà le proposte coerenti e ne cofinanzierà la realizzazione, riservandosi la possibilità di suggerire alle organizzazioni eventuali modifiche volte a migliorare la progettazione.

Soggetti ammissibili

Enti proprietari e/o coloro che godono dei diritti reali su beni culturali che intendano sviluppare processi coordinati di conservazione programmata su sistemi di beni. Sono ammissibili organizzazioni, associazioni di tutela presenti localmente ed enti territoriali (quali comunità montane, unioni di comuni e altre forme associative di enti locali) solo se in partenariato con i proprietari dei beni.

Le regole relative all'ammissibilità formale degli enti richiedenti sono illustrate nella *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione.

Proposte ammissibili

La Fondazione selezionerà le migliori proposte per l'elaborazione di progetti di prevenzione e conservazione su insiemi di beni storico-architettonici e archeologici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (identificati nel piano paesistico regionale, nel piano provinciale ex lege 142, nel PGT e nel PRG vigenti o gravati da specifico vincolo diretto) e localizzati nel territorio della Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola.

Tali "insiemi di beni" dovranno essere individuati in base a caratteristiche coerenti come ad esempio l'aspetto materico, quello costruttivo-tecnologico, la tipologia di degrado, ecc.

Le proposte dovranno inoltre prevedere l'applicazione di tecnologie e metodologie innovative in relazione alla conoscenza dei manufatti e dei modelli, alla valutazione della sicurezza sismica, ai criteri di miglioramento sismico e alle tecniche di intervento, e in particolare dovranno includere attività di schedatura, diagnostica, monitoraggio, manutenzione e interventi preventivi di tipo

strutturale; nel pianificare l'intervento si dovrà mirare sia a migliorare la qualità dei processi di conservazione che a ridurre i costi delle attività di cantiere nel lungo periodo.

I proponenti saranno tenuti a determinare, a partire dalla rilevazione di dati relativi allo stato e alle potenzialità di ogni singolo bene culturale, le priorità di intervento in ambito strutturale. Questa fase dovrà essere fondata e caratterizzata dalle attività indicate nelle *Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale*.

Nella determinazione di tali priorità e al fine di impostare correttamente il progetto di prevenzione e conservazione, sarà necessario integrare le indicazioni provenienti da rilevazioni quantitative e qualitative sullo stato dei beni con le informazioni relative alle potenzialità dei beni stessi e al contesto entro cui essi si trovano (ad esempio, valore intrinseco dei beni, fruibilità, opportunità di valorizzazione, visibilità, potenziali di fund-raising, ecc.).

Le proposte dovranno dimostrare di avere carattere emblematico sia per la tipologia architettonica dei beni rispetto al contesto territoriale di riferimento, sia per la peculiarità degli interventi tecnici e degli approcci metodologici in riferimento alle priorità di intervento, alla natura dei materiali e alle tecniche adottate.

Le proposte dovranno inoltre contenere:

- la descrizione dei criteri di scelta dei beni e un'illustrazione sintetica di questi ultimi;
- le considerazioni sui requisiti di sicurezza e conservazione rispetto al patrimonio storico-architettonico esaminato e ai fattori di rischio presenti nel territorio di intervento;
- la descrizione dell'approccio analitico e dei modelli di definizione delle priorità che si intendono utilizzare per la sistematizzazione delle informazioni raccolte sui singoli beni;
- la descrizione degli strumenti da utilizzare per la valutazione della sicurezza e per le attività di diagnostica nel loro complesso;
- l'illustrazione della metodologia proposta con i relativi vantaggi in termini organizzativi, economici e del miglioramento della qualità della conservazione, nonché le prospettive di riproducibilità del modello;
- il cronoprogramma, la composizione del gruppo di lavoro e il preventivo dettagliato dei costi del progetto di prevenzione e conservazione;
- la previsione delle opportunità che offrirebbe il progetto nel suo insieme in tema di formazione del personale e comunicazione dei risultati.

Per essere ammesse alla valutazione sarà necessario che le proposte prevedano una richiesta di contributo alla Fondazione Cariplo non superiore al 70% dei costi totali per la redazione del Progetto di programmazione e conservazione, fino a un massimo di 250.000 €.

Criteri di valutazione di merito delle proposte

Saranno privilegiate le proposte che:

- prendano in considerazione un cospicuo numero di beni culturali e che giustificano nel modo più oggettivo possibile le priorità di intervento sui beni, avvalendosi anche di modelli innovativi e dinamici per la sistematizzazione dei parametri, degli indicatori e dei dati, al fine di generare graduatorie per urgenza di intervento;
- prevedano gruppi di lavoro multidisciplinari composti da istituzioni scientifiche e imprese qualificate del settore, coerenti con gli obiettivi e le attività specifiche proposte;
- propongano l'applicazione di tecnologie, materiali e processi innovativi nelle diverse fasi del progetto, coerenti con le problematiche dei beni e in grado di apportare significativi e duraturi benefici conoscitivi, conservativi ed economici sui beni in relazione al contesto ambientale in cui essi si trovano.

Inoltre, già nella fase di selezione delle proposte preliminari, verranno tenuti in considerazione:

- il grado di condivisione dell'iniziativa da parte degli enti coinvolti o che si intendono coinvolgere a vario titolo nelle successive fasi di progettazione e realizzazione dell'intervento;
- la presenza (e relativa congruità) di un budget di massima del progetto di realizzazione degli interventi preventivi, manutentivi e strutturali, nonché le eventuali ipotesi di cofinanziamento.

Proposte e costi non ammissibili (fase 1)

Saranno considerate inammissibili le proposte che prevedano:

- interventi riferiti a beni di proprietà di soggetti non ammissibili al contributo della Fondazione;
- spese per l'acquisto di beni e attrezzature durevoli superiori al 30% dei costi complessivamente preventivati;
- gruppi di ricerca universitari/accademici partecipanti anche ad altri progetti sul presente bando.

SECONDA FASE – Progetti di messa in sicurezza, miglioramento strutturale e conservazione – scadenza 15 aprile 2014

Nella seconda fase sarà richiesto alle organizzazioni selezionate durante la prima fase, di presentare alla Fondazione progetti di messa in sicurezza, miglioramento strutturale e conservazione. La Fondazione selezionerà i migliori progetti e ne cofinanzierà la realizzazione.

Soggetti ammissibili

Enti proprietari e/o coloro che godono dei diritti reali su beni culturali e che intendano sviluppare processi coordinati di conservazione programmata su sistemi di beni. Sono ammissibili organizzazioni, associazioni di tutela presenti localmente ed enti territoriali (quali comunità montane, unioni di comuni e altre forme associative di enti locali) solo se in partenariato con i proprietari dei beni.

Le regole relative all'ammissibilità formale degli enti richiedenti sono illustrate nella *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione.

Progetti ammissibili

La Fondazione selezionerà i migliori progetti di prevenzione e conservazione programmata su insiemi di beni storico-architettonici e archeologici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (identificati nel piano paesistico regionale, nel piano provinciale ex lege 142, nel PGT e nel PRG vigenti o gravati da specifico vincolo diretto) e localizzati nel territorio della Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola.

Per essere ammessi alla valutazione di merito i progetti dovranno prevedere una richiesta di contributo non superiore al 60% dei costi totali.

Gli elaborati sottoposti in questa fase alla Fondazione dovranno contenere:

- le priorità d'intervento emerse dall'attività analitica e conoscitiva sui beni e definite in base al valore e alle potenzialità di ciascun bene in termini di accessibilità, utilizzo, visibilità, attrattività di sponsorship, ecc.;
- le proposte progettuali relative agli **interventi prioritari e urgenti** di cui si dovranno fornire:
 - la documentazione completa e strettamente necessaria

sulla conoscenza dei beni (ad esempio, risultati della diagnostica e del monitoraggio, rilievo geometrico, rilievo materico costruttivo, analisi storica degli eventi e interventi subiti con relativa documentazione, stato di conservazione, modellazione strutturale, analisi sismica, caratterizzazione meccanica dei materiali e altri esami specifici riferiti agli aspetti chimico-fisici dei materiali, ecc.).

- la descrizione degli interventi di messa in sicurezza, miglioramento strutturale e consolidamento preventivo (concepiti anche nell'ottica di assicurare l'accesso alle strutture degli edifici per la manutenzione continua) con soluzioni tecniche innovative e a basso costo per facilitare operazioni ispettive, manutentive e/o di urgenza e attività manutentive e di ispezione continua con la realizzazione degli appositi strumenti operativi (es. manuali tecnici, di utenza, calendarizzazione di interventi puntuali e periodici di ricorso delle coperture, soluzioni contrattuali e/o tipi di convenzioni utili a garantire la copertura delle attività per il lungo periodo, messa a punto di soluzioni microclimatiche, ecc.).
- le informazioni di dettaglio rispetto ai costi (computo metrico, capitolato, ecc.), alle modalità e ai tempi di realizzazione.
- un programma pluriennale di gestione degli **interventi non prioritari** con le azioni relative alla messa in sicurezza, al consolidamento, al miglioramento strutturale o al monitoraggio e all'ispezione continua secondo i principi della conservazione programmata.

Criteri di valutazione di merito

Saranno privilegiati i progetti che:

- dimostrino innovazione e forte coerenza nello sviluppo del metodo, nell'interpretazione dei risultati e nell'attendibilità della costruzione delle priorità;
- si distinguano per l'elevata qualità degli interventi, della documentazione allegata, della tipologia di appartenenza e per la coerenza con l'analisi di bisogno del singolo edificio;
- propongano il coinvolgimento e l'impiego di operatori qualificati e profili professionali, in seno ai soggetti proponenti e/o in convenzione con istituzioni didattiche di settore (scuole edili, istituti tecnici, ecc.), al fine di incrementare le capacità di programmare attività preventive e manutentive (redazione e verifica di applicazione dei manuali d'uso, predisposizione di sistemi di informatizzazione e archiviazione delle informazioni), garantire continuità ai piani di conservazione e incrementare le prospettive occupazionali nel settore;

- si riferiscano a beni architettonici o archeologici di cui sia garantita l'accessibilità al pubblico e di cui sia incrementata attraverso il progetto la fruibilità e la valorizzazione anche per i beni a forte rischio di abbandono e disuso;
- comprendano modalità efficaci e innovative di fruizione, coinvolgimento e partecipazione attiva della popolazione locale anche nelle attività stesse di manutenzione;
- contemplino forme di comunicazione, diffusione e visibilità dell'approccio conservativo preventivo per la condivisione dei metodi sperimentati, la riproduzione dei modelli e la sensibilizzazione ai temi della prevenzione con un dettaglio dei costi e delle attività previste;
- stimolino forme di gestione associata di servizi ed economie di costo evidenziando, attraverso concrete previsioni di spesa, gli effetti positivi dal punto di vista conoscitivo, conservativo ed economico che l'intervento di conservazione programmata (diagnostica, monitoraggio, riequilibrio dei parametri ambientali) è in grado di produrre sulla gestione dei beni.

Progetti e costi non ammissibili

Saranno considerati inammissibili i progetti che prevedano:

- interventi riferiti a beni di proprietà di soggetti non ammissibili al contributo della Fondazione;
- attività di esclusivo scavo archeologico;
- spese per l'acquisto di beni e attrezzature durevoli superiori al 15% dei costi complessivamente preventivati;
- spese per consulenze professionali superiori al 20% dei costi complessivamente preventivati.

N.B. Si segnala che, nel caso in cui la Fondazione Cariplo deliberasse l'assegnazione di un contributo, i costi complessivi del progetto preventivati al momento della presentazione della richiesta dovranno essere **interamente rendicontati** (tramite documentazione delle spese sostenute), pena la revoca del contributo stesso.